

Percorsi della memoria II2.

In copertina: la spina di case sull'Adige di Riva Sant'Alessio prima della demolizione (fotografia del 1930 circa).

ISBN 978-88-5520-231-2

© 2023 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari, 5
37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Giorgio Massignan

QUANDO A VERONA
SUONAVA IL RENGO

1914-1945

Introduzione di Betty Zanotelli



Indice

- 7 Introduzione, *di Betty Zanotelli*

- 11 Prologo
- 13 Parte prima, 1914-1915
- 45 Parte seconda, 1915-1918
- 111 Parte terza, 1918-1921
- 191 Parte quarta, 1921-1925
- 249 Parte quinta, 1925-1939
- 347 Parte sesta, 1939-1945
- 413 Epilogo

- 417 Nota sui personaggi del romanzo
- 421 Bibliografia consultata

Introduzione

Romanzo storico: la definizione parrebbe un ossimoro, in realtà i due elementi, lungi da elidersi, si compenetrano e si completano alla perfezione. Alla base del testo c'è una documentata ricostruzione di eventi, personaggi, costumi, atmosfere di un'epoca cui si affianca una narrazione, sempre in chiave realistica, che sposa figure realmente esistite con altre create dall'autore.

Ecco allora che i libri che Giorgio Massignan ha dedicato e, crediamo, continuerà a dedicare a Verona, rientrano di diritto in questa categoria letteraria e sono l'esito di ricerche che lo hanno portato a compulsare fonti diverse. Ulteriore prova di quest'attitudine sono, del resto, i dettagliati elenchi di personaggi reali (di cui fornisce brevi dati anagrafici e ruoli) e di quelli fittizi che contraddistinguono le sue opere. Analogamente, prima di entrare nel vivo della narrazione, viene fornita un'inquadratura storica degli avvenimenti in modo tale che il lettore si trova proiettato *hic et nunc* in una determinata era.

È stato così per le opere precedenti: *Gli artigiani dell'aquila*, che rievoca la Verona che, dal 1848 al 1866 ha vissuto l'occupazione austriaca e il Risorgimento, e *I giorni degli ideali e delle illusioni*, ovvero il periodo a cavallo tra fine Settecento e inizio Ottocento contraddistinto dalla fine del dominio veneziano e dall'avvento delle truppe austriache e francesi con la rivolta della città durante le Pasque veronesi. Due libri che si sono succeduti a breve distanza di tempo ma che, curiosamente, sono connotati

da un percorso a ritroso, visto che il secondo copre anni antecedenti il primo.

Ora Massignan compie un ulteriore salto temporale, riconnettendosi in qualche modo agli *Artigli dell'aquila* perché il terzo volume intitolato *Quando a Verona suonava il Rengo* è incentrato sulle due guerre mondiali, viste in duplice prospettiva: internazionale e quindi anche italiana, e locale.

Il *modus operandi* è sempre il medesimo, con il risultato di un testo storicamente accurato e preciso, che vive però anche di uomini e donne inventati, utili a delineare lo spirito dell'epoca, e corredati di quei sentimenti, ideologie, abitudini che da sempre appartengono alla sfera umana nell'eterna contrapposizione tra buoni e cattivi, idealisti e opportunisti, delatori e loro vittime. Ci sono poi la collettività, il popolo, la Chiesa che contribuiscono a definire il "colore" di una società restituendoci una lettura al tempo stessa interessante e appassionata.

Il protagonista è il giovane Lorenzo Battaglia, figlio dell'avvocato Alvise e della contessa Elisa, rampollo di una famiglia di possidenti, destinato a intraprendere la medesima carriera paterna. Ma prima di completare gli studi universitari, si trova di fronte al conflitto mondiale del 1915 schierandosi senza titubanze dalla parte degli interventisti, convinto della necessità di liberare gli ultimi territori italiani ancora sottoposti al giogo austroungarico. Un atteggiamento che lo mette in contrasto con il padre, che, da liberale giolittiano, è ostile all'entrata in guerra dell'Italia.

Se questo è lo spunto iniziale, il prosieguo vede l'evoluzione degli scenari militari in cui Lorenzo diventa figura di primo piano, facendosi apprezzare da chi combatte assieme a lui anche durante il secondo conflitto mondiale. Accanto al protagonista prendono forma gli amici più stretti ma anche i voltagabbana che, per meri motivi utilitaristici, non esitano a tradire le istanze della prima ora e a macchiarsi di crimini perpetrati contro persone molto care a Lorenzo.

La Storia, scandita da eventi nazionali e internazionali si intreccia dunque con la storia, la quotidianità, di una popolazione alle prese con eventi dapprima temuti, poi sempre più minacciosi, poi tragicamente reali.

È il Rengo del titolo? Come è noto, è una delle due campane (l'altra è la Marangona) della Torre dei Lamberti il cui suono non solo segnalava le adunanze del Consiglio comunale, ma anche chiamava alle armi la cittadinanza in caso di attacchi. E dunque in questo caso assolve degnamente il suo compito.

Betty Zanotelli

Prologo

Il 16 ottobre 1866, alle quattro del pomeriggio, i bersaglieri entrarono da Porta Vescovo e sfilarono per le strade di Verona, tra ali di folla festanti, sino in piazza Bra. Nel frattempo, gli ultimi austriaci abbandonavano la città uscendo da Porta Nuova. La partenza dei numerosi soldati austro-ungarici provocò la crisi di parecchie attività commerciali e di servizio: i teatri, i ritrovi, i bar, le trattorie, gli affittacamere, gli alberghi e altro ancora risentirono pesantemente della mancanza dei militari.

Dieci anni più tardi, nel 1876, una tremenda epidemia colpì ulteriormente una città già prostrata. Nel 1883 la tassa sul macinato, introdotta dal ministro delle Finanze Quintino Sella, in un contesto già burrascoso, causò varie proteste di ispirazione anarchico-socialista.

A tutto ciò si aggiunse un pesante peggioramento della situazione economica nell'agricoltura, che impiegava oltre il 60% dei lavoratori. Si tentò di reagire coltivando quasi esclusivamente mais e basando l'alimentazione dei contadini soprattutto sulla polenta: cibo povero, privo di vitamine, che provocò la diffusione della terribile della pellagra, malattia causa di pazzia e di morte per molti contadini, che colpì il 20% della popolazione.

Alla fine del XIX secolo, superata la crisi economica, a Verona ebbe inizio un processo di modernizzazione e di sviluppo dell'industria. Gli stabilimenti assorbirono parecchia manodopera e, in alcune zone di Veronetta, di Borgo Venezia e di Borgo Roma, si formarono i primi quartieri operai. Il fe-

nomeno della prima industrializzazione provocò il passaggio di non pochi lavoratori agricoli all'industria. Anche i grandi flussi migratori verso le Americhe rallentarono. Nei primi anni del Novecento, Verona sembrava finalmente vivere un periodo felice.

Dopo la vittoria della Prussia a Sedan, nel 1870, nella Francia sconfitta si sviluppò una forte ostilità nei confronti dei prussiani e il timore di una nuova aggressione. Il cancelliere Bismarck, alleandosi con l'Impero austroungarico e con l'Italia, volle rafforzare la presenza della Germania in Europa. In tutto il continente, nel frattempo, andavano sviluppandosi fermenti e desideri di indipendenza. L'impero austroungarico doveva fronteggiare le spinte indipendentiste dei vari popoli che ne facevano parte. Il Regno Unito, nel frattempo, intendeva uscire dal suo isolamento per entrare attivamente nella politica del continente.

In tale situazione, che preludeva a grandi trasformazioni, i maggiori stati europei iniziarono una corsa al riarmo. La Germania potenziò la sua flotta navale e sfidò i britannici per la supremazia sui mari. La Francia e la Gran Bretagna firmarono un accordo di alleanza, e quest'ultima lo fece anche con la Russia zarista. All'orizzonte si addensavano nuvole di guerra.